

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Se nei testi di questa rubrica trovate delle parole che vi riescono di difficile comprensione, utilizzate il «Vocabolario illustrato dei termini difficili» allegato al n. 2/2011. (Red)



In questo bimestre, con riferimento al Nord Italia, la vite attraversa le fasi vegetative di «pre-chiusura del grappolo», «chiusura del grappolo» e «invaiaura» (cambiamento del colore della buccia); al Centro e al Sud l'anticipo è mediamente di 15-30 giorni e pertanto a fine bimestre le piante potranno trovarsi nella successiva fase di «maturazione».

## IL VIGNETO PER LA PRODUZIONE DI UVA DA VINO

### Lavori

In questo periodo si riduce il pressante impegno della lotta ai parassiti e si diradano gli interventi per contenere la vegetazione e le infestanti; l'invaiaura e la maturazione delle uve spostano l'attenzione sui controlli delle uve e sugli ultimi lavori a verde per preparare la raccolta.

L'anticipo dei germogliamenti e delle fioriture nel Nord Italia, invece, si rifletterà in un anticipo delle vendemmie.

**Interventi di potatura verde.** Dopo gli interventi dei mesi precedenti, la vegetazione dell'anno è ormai impalcata, sostenuta dai fili di ferro, e ha riempito gli spazi assegnati. In questi mesi, pertanto, occorre soltanto mantenere regolata la vegetazione in accrescimento e garantire l'arieggiamento e la giusta insolazione della fascia dei grappoli.

Le *cimature*, cioè il taglio della parte terminale dei tralci, devono essere sospese almeno 15 giorni prima dell'invaiaura per consentire alla pianta di sviluppare le femminelle (cioè i germogli estivi che non portano frutto) in vista della maturazione. I nuovi germogli che si sviluppano in prossimità dell'avvio della maturazione garantiscono nuove foglie più efficienti. Tagli successivi, invece, obbligherebbero la pianta a ricreare la vegetazio-

ne perduta rallentando la maturazione. Solo nei vigneti eccessivamente vigorosi conviene ripetere le cimature, per evitare un'eccessiva copertura dei grappoli, con relativo scarso arieggiamento e pericolo di marciumi. In questi vigneti può essere prevista una drastica cimatura uno o due giorni prima della vendemmia per agevolare le operazioni di raccolta.

Sempre nei vigneti vigorosi e nelle zone più umide, per asciugare i grappoli ed evitare lo sviluppo di marciumi, in prossimità della vendemmia si può effettuare una *sfogliatura*, cioè l'eliminazione delle foglie basali al fine di aumentare l'aerazione dei grappoli e di migliorare la loro esposizione al sole. Questa operazione può essere effettuata a macchina, ricorrendo alle imprese che operano per contoterzi, con un notevole risparmio in termini di tempo e di costi.

È una pratica utilizzata soprattutto per le uve a bacca rossa, alle quali garantisce un migliore accumulo di polifenoli, ma deve essere attentamente ponderata negli ambienti più caldi, poiché l'improvvisa esposizione al caldo sole estivo può causare scottature all'epidermide degli acini. L'eccessiva insolazione e le scottature degli acini causano degradazione degli antociani e relativa perdita di colore nei mosti.

Per le uve bianche, invece, la sfogliatura è utilizzata soprattutto negli ambienti più freschi e umidi per garantire soprattutto la sanità nelle varietà con grappoli più compatti.

La *legatura dei tralci* è da ritenersi ormai conclusa e nel mese di luglio può rendersi necessario solo regolare l'inserimento dei tralci nella coppia superiore di fili di ferro di sostegno o la chiusura dei braccetti di sostegno di tali fili nelle piante meno vigorose.

Fino al momento dell'invaiaura, inoltre, è possibile intervenire con il *diradamento dei grappoli* per equilibrare la produzione ed eliminare eccessi produttivi indesiderati. Il diradamento in epoca così avanzata è più indicato nelle varietà a grappolo compatto, poiché l'asportazione di parte del prodotto in questa fase limita l'accrescimento eccessivo dei grappoli rimasti, riducendo i pericoli di spaccatura degli acini in fase di maturazione e di formazione di marciumi.

L'eliminazione dei grappoli deve partire da quelli più distanti dalla base

del tralcio, i quali si sono sviluppati dopo quelli basali e maturano quindi di più tardi. Nei vigneti che producono uve di alta qualità si lascia un solo grappolo per germoglio, preferendo quello basale.

▲ Evitate di diradare i grappoli dopo l'invaiaura, poiché dopo questo stadio non si ottiene un miglioramento delle caratteristiche qualitative dei grappoli rimasti, ma solo una diminuzione complessiva della produzione. L'eliminazione di grappoli in questo periodo può essere previsto solo in produzioni di alta qualità per eliminare i grappoli danneggiati da parassiti (oidio, botrite o tignole) o dalla grandine; tutte queste avversità causano la spaccatura degli acini e la formazione di marciumi acidi che non possono essere accettati nelle vinificazioni.

L'eliminazione di parte della produzione, invece, si rende necessaria nelle piante più deboli o nei vigneti stressati dalla siccità; in questi casi eliminate totalmente i grappoli portati da germogli poco sviluppati e riducete il numero to-



La *sfogliatura* consiste nell'eliminare le foglie basali al fine di aumentare l'aerazione dei grappoli e di migliorare la loro esposizione al sole



Nei vigneti più soleggiati, i grappoli più esposti possono subire anche forti danni da calore; pertanto, massima cautela deve essere adottata per la sfogliatura, in particolare nelle zone del vigneto rivolte a sud e a ovest

tale dei grappoli tenendo quelli posti sui germogli più vigorosi.

Anche nei vigneti al primo anno di produzione (generalmente il terzo anno dall'impianto), in cui si ha una notevole fertilità, conviene eliminare gran parte dei grappoli per favorire la formazione del legno; generalmente si lascia per pianta circa la metà dei grappoli previsti per la futura piena produzione.

**Eliminazione di viti colpite da gravi avversità.** Nelle zone in cui si è diffusa la *flavescenza dorata*, in questi mesi sono ormai evidentissimi i sintomi di tale malattia: conviene eliminare completamente le piante colpite, che comunque sono destinate a soccombere, allo scopo di ridurre al minimo la fonte di diffusione e la possibilità di contagio.

Allo stesso scopo conviene tagliare anche le viti colpite da *malattie del legno* (mal dell'esca ed eutipiosi), che in questo periodo di caldo non riescono più a garantire la circolazione della linfa e si seccano del tutto; in questo caso il legno deve essere allontanato e distrutto.

In caso di forti *grandinate*, che compromettano completamente la produzione di uva e defogolino del tutto la pianta, occorre intervenire drasticamente con interventi di potatura che consentano la formazione di una nuova chioma.

Tagli corti inducono la pianta a sviluppare nuovi germogli sani che potranno essere utilizzati nelle potature dell'inverno successivo.

**Controllo delle infestanti.** In genere il caldo estivo limita l'accrescimento delle malerbe, ma in taluni ambienti più freschi può essere necessario intervenire con un ultimo sfalcio dell'interfila, anche per preparare l'ingresso delle macchine e degli operatori al momento della vendemmia.

Sulla fila non dovrebbe essere necessario alcun intervento, poiché gli interventi precedenti hanno impedito la crescita delle infestanti sin dalla primavera.

**Irrigazione.** Negli ambienti caldi e siccitosi, soprattutto nei terreni di collina, in questo periodo si rende spesso necessario intervenire con l'irrigazione di soccorso.

La necessità di un intervento irriguo può essere valutata con l'uso di strumenti appositi, ma il più delle volte lo stato di stress delle piante viene valutato empiricamente osservando il loro comportamento e la comparsa di ingiallimenti o appassimenti delle foglie basali di ogni germoglio.

Il volume di acqua da distribuire deve essere pari all'acqua persa per evaporazione dal suolo e per traspirazione dalle piante (5-7 litri per metro quadrato al giorno in estate) moltiplicato per il numero di giorni che intercorre tra un intervento di adacquamento e l'altro, al netto di eventuali piogge.

Nei vigneti che raramente presentano fenomeni di insufficienza d'acqua si può operare con impianti di irrigazione mobili o estemporanei (cioè piccoli impianti a pioggia o manichette forate mobili), ma nei vigneti nei quali la necessità di irrigare si ripresenta ogni anno è bene prevedere l'installazione di un impianto fisso di irrigazione.

Il sistema che meglio si presta al raggiungimento di questi obiettivi è la *microirrigazione*, cioè la distribuzione localizzata dell'acqua in ridotte porzioni di terreno utilizzando basse portate, lunghi orari di distribuzione e turni brevi di adacquamento (pochi giorni tra un intervento e l'altro durante la fase più critica).

Il posizionamento delle condotte e la distribuzione dei microirrigatori – a goccia, a spruzzo (che a loro volta possono essere statici, dinamici, ecc.) – vanno valutate in base al tipo di terreno e alla conformazione del vigneto. Nei terreni sciolti, che lasciano passare velocemente l'acqua che vi arriva e non ne permettono la diffusione orizzontale nel terreno, è necessario infittire il numero dei distributori.

La collocazione delle condotte e dei distributori lungo i filari deve essere tale da assicurare la meccanizzazione delle operazioni colturali, permettendo l'accesso al filare a tutte le macchine operatrici, e le lavorazioni lungo il filare; normalmente tutte le condotte di trasporto dell'acqua al vigneto vengono interrate, mentre quelle lungo il filare possono esse-



*I danni da siccità estiva, soprattutto nelle zone più sensibili, vanno prevenuti con una corretta irrigazione, cercando di evitare gli sprechi tipici dei sistemi tradizionali. Nella foto: un impianto di microirrigazione in funzione*



*Negli ambienti più freschi può essere necessario effettuare un ultimo sfalcio dell'interfila, anche per facilitare il transito delle macchine e il lavoro degli operatori durante la vendemmia ormai prossima*

essere interrate o fuori terra. In quest'ultimo caso devono essere posizionate almeno all'altezza di 50-70 cm, per consentire le operazioni colturali lungo la fila (tale altezza consente anche la spollonatura meccanica e l'utilizzo della lama sarchiatrice interceppo).

**Preparativi per la vendemmia.** Con il completamento dell'invaiaura, che ha durata variabile a seconda della stagione (tende infatti ad allungarsi in caso di siccità), si possono iniziare i campionamenti delle uve per tenere sotto controllo la maturazione. La raccolta dei campioni deve iniziare almeno tre-quattro settimane prima della data presunta di vendemmia.

I campionamenti devono avere cadenza regolare (per lo più settimanale); un campione di uva rappresentativo è costituito da 100-200 acini raccolti a caso  nel vigneto; evitate di raccogliere acini solo dai grappoli più esposti e più maturi o solo dai grappoli più coperti e più acerbi, ma raccogliete da tutte le posizioni, per ottenere dei dati significativi. Relativamente al grappolo, prelevate i campioni da tutte le porzioni (punta, base, ali, centro), dal lato esterno e dal lato interno.

Questi acini si pigiano poi in laboratorio per ottenerne il mosto destinato alle analisi:

- grado zuccherino (il tenore zuccherino aumenta con l'avanzare della maturazione, si esprime con gradi Brix o Babo a seconda della scala indicata dallo strumento utilizzato);
- acidità totale (diminuisce con l'avanzamento della maturazione);
- pH (aumenta con il progredire della maturazione).

Potete determinare voi stessi il contenuto in zuccheri con mostimetri o rifrattometri e potete eseguire anche le sem-

plici analisi richieste per la valutazione dell'acidità totale e del pH se disponete di un piccolo laboratorio aziendale; in caso contrario vi potete appoggiare a un laboratorio specializzato, che generalmente effettua queste analisi a costi molto contenuti.

Per avere dei valori di riferimento potete consultare le tabelle di comparazione (vedi a pag. 66).

Ad una settimana dalla data ipotetica di vendemmia, soprattutto se siete indirizzati verso la produzione di vini di alta qualità, potete far eseguire anche l'analisi dei polifenoli nelle uve rosse. La valutazione del contenuto totale di polifenoli e la loro estraibilità, nonché la determinazione del contenuto di antociani, consentono di valutare con molta precisione il livello qualitativo del vostro prodotto e forniscono utili indicazioni per le operazioni di vinificazione.

**Vigneti in allevamento.** Nei giovani vigneti o in quelli reinnestati a fine inverno, soprattutto nei terreni più freschi che non risentono della mancanza d'acqua, i tralci sono in continuo allungamento.

- Nei vigneti di nuovo impianto è pertanto necessario proseguire le legature della vegetazione ai tutori e curarne il sostegno sulle strutture.

- Nei vigneti al secondo anno dall'impianto, invece, i tralci principali hanno raggiunto (e spesso superato) la lunghezza necessaria a coprire lo spazio assegnato sulle strutture di sostegno nella forma definitiva. In tali casi potete allora cimarli alla lunghezza desiderata e legarli sul filo di ferro nella posizione richiesta dalla forma di allevamento che avete scelto.

Gli eventuali grappoli presenti su questi tralci vanno completamente eli-



*I giovani vigneti, sia di uva da vino che di uva da tavola, vanno seguiti molto attentamente anche nel periodo estivo. In particolare molta attenzione va posta al controllo delle erbe infestanti, la cui presenza eccessiva può compromettere la vitalità delle piantine*

minati, per consentire la buona lignificazione e l'accumulo di sostanze di riserva nel legno destinato a svernare.

- Nei vigneti reinnestati la vigoria è spesso notevole e occorre lasciar allungare i tralci limitando le cimature; solo in autunno si provvederà alla disposizione definitiva.

Se non avete ancora concluso l'installazione delle strutture di sostegno del nuovo vigneto, i mesi estivi rendono possibile dedicare a queste operazioni diverso tempo lasciato libero da altre incombenze di coltivazione nei vigneti in produzione.

**Preparativi per i nuovi impianti.** Se avete programmato di effettuare il reimpianto del vostro vigneto nel prossimo inverno e avete già ottenuto l'autorizza-

zione all'impianto da parte dei competenti uffici regionali, è il momento di procedere alla preparazione del terreno.

Prima di iniziare le operazioni è bene effettuare un'analisi chimico-fisica del terreno, sui dati della quale va calcolato l'apporto di elementi nutritivi della concimazione di base.

Quando il terreno è in tempera, cioè con il giusto grado di umidità, si può procedere alla lavorazione. Attualmente si sta sostituendo sempre di più lo scasso, cioè la profonda aratura di fondo, con la lavorazione a doppio strato: essa consiste in una prima *ripuntatura profonda* 80-100 cm, con passaggi più fitti (fino a 50 cm tra un solco e l'altro) nei terreni più pesanti, seguita da una *aratura* a 40-50 cm.

Dopo la ripuntatura, nei terreni con scheletro, può rendersi necessaria una *prima asportazione dei sassi e delle pietre più grosse*, specialmente se il terreno è stato messo a coltura per la prima volta; un'altro intervento di spietramento si renderà necessario anche dopo l'aratura.

Nei terreni ricchi di scheletro calcareo o tufaceo è possibile ridurre le dimensioni delle pietre con apposite macchine in grado di frantumarle; tale intervento, invece, non è possibile se il materiale è di origine vulcanica (porfidi, trachiti o basalti), in quanto troppo resistente.

Prima dell'aratura distribuite la sostanza organica per la *concimazione di fondo*, per consentire l'interramento del prodotto distribuito. Apportate indicativamente dai 150 ai 250 quintali per ettaro di letame, oppure dai 12 ai 20 quintali per ettaro di concime organico pellettato.

Le lavorazioni di affinamento del terreno, invece, potranno essere effettuate anche dopo i freddi invernali, che faciliteranno la disgregazione delle zolle più pesanti.

## Interventi fitosanitari

Almeno per tutto il mese di luglio la *peronospora* (vedi foto A a pag. 77 de «i Lavori» di maggio-giugno) è ancora pericolosa per il vigneto. Se siete riusciti a mantenere sane le piante fino ad ora, e quindi non sono presenti macchie di peronospora sulle foglie, i rischi sono minori, perché non sono possibili le infezioni secondarie che partono dalle macchie già presenti e causano nuove infezioni. Tuttavia, in via cautelativa, in caso di pioggia è bene trattare intervenendo, in base al tempo di incubazione (consultate la tabella a pag. 61), con ossicloruro di rame-20 (**bio, non classificato o irritante**), alla dose di grammi 500



1



2

**1-**Se avete programmato l'impianto di un nuovo vigneto nel prossimo inverno, prima della preparazione del terreno è bene effettuare un'analisi chimico-fisica, utile per calcolare l'apporto di elementi nutritivi della concimazione di base. **2-**Prima dell'aratura distribuite la sostanza organica apportando preferibilmente del letame (nella foto), che verrà così leggermente interrato

per 100 litri di acqua, oppure con poltiglia bordolese-20 (bio, non classificato o irritante) alla dose di grammi 800-1000 per 100 litri di acqua.

Anche contro l'*oidio* (vedi foto B a pag. 77 de «i Lavori» di maggio-giugno) è bene continuare i trattamenti con zolfo bagnabile-80 (bio, non classificato) alla dose di 300 per 100 litri di acqua.

Controllate accuratamente il vigneto per verificare la presenza di sintomi della *flavescenza dorata* (vedi foto D ed E a pag. 77 de «i Lavori» di maggio-giugno), una pericolosa malattia regolamentata da un decreto di *lotta obbligatoria*. Le foglie colpite assumono una consistenza cartacea, una colorazione giallo-dorata nei vitigni bianchi, una colorazione rossastra nei vitigni rossi; i grappoli si seccano e i tralci non lignificano in modo adeguato. Nel caso di sintomi sospetti rivolgetevi al Servizio fitosanitario della vostra Regione, per avere le indicazioni su come gestire la malattia.

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio si ha la seconda generazione della *tignoletta della vite* (vedi foto A), sicuramente quella più pericolosa per i danni che è in grado di apportare alla produzione.

Se avete posizionato le trappole a feromoni, verificate l'incremento delle catture, cioè il periodo in cui si passa da pochi individui catturati a un numero più elevato, diciamo più di dieci. L'intervento insetticida va effettuato 10-12 giorni dopo l'incremento. Utilizzate *Bacillus thuringiensis var. kurstaki-6,4* (bio, non classificato) alla dose di grammi 100 per 100 litri di acqua, ripetendo l'intervento dopo 10 giorni.

Se non avete le trappole – o anche se le avete ma volete fare una verifica più approfondita – controllate accuratamente almeno 100 grappoli per ricercare le uova deposte dalla tignola. Le uova sono deposte sugli acini e sono trasparenti; in seguito diventano di colore bianco opaco ma lasciano intravedere un puntino nero (la testa della larva che sta per nascere). In questa fase parliamo di «uova a testa nera». L'intervento con l'insetticida va effettuato proprio in questo momento.

Se non avete installato le trappole e non avete tempo di cercare le uova, potete basarvi sui bollettini eventualmente emessi dai Centri di assistenza tecnica della vostra zona, oppure intervenire indicativamente (ma l'approssimazione è grande) nei primi giorni di luglio, e ripetete l'intervento dopo 10 giorni.

La terza generazione della tignola si svolge tra la fine di luglio e il mese di agosto. Se siete riusciti a controllare effi-

cacemente la seconda, spesso non è necessario intervenire in questa fase. In ogni caso controllate attentamente i grappoli in quel periodo e se individuate la presenza di uova o larve effettuate un intervento con *Bacillus thuringiensis var. kurstaki-6,4* alle dosi sopra indicate.

## IL VIGNETO PER LA PRODUZIONE DI UVA DA TAVOLA

### Lavori

**Potatura verde.** Le indicazioni relative alle operazioni di potatura verde descritte per l'uva da vino, in linea generale sono valide anche per l'uva da tavola. Considerata però la particolarità di questa produzione, alcuni aspetti devono essere approfonditi così come vanno inserite specifiche operazioni quali:

- una maggiore cura nell'*eliminazione dei germogli più deboli o mal posizionati*, comprese anche alcune femmine di recente produzione;
- *l'eliminazione delle foglie vecchie a*



A

*A-Larva della tignoletta (9-10 mm): in questo periodo occorre contrastare la seconda generazione dell'insetto*

*ridosso dei grappoli* (cioè delle 4-5 foglie basali), le quali coprendo gli stessi potrebbero ostacolare l'areggiamento e, soprattutto, impedire agli antiparassitari di raggiungere i grappoli; per le viti allevate a spalliera si deve intervenire solo sul lato meno esposto al sole (lato nord, in particolare);

– la «*pettinatura*» del tendone o della pergola, che consiste nel liberare i grap-

### Calendario di incubazione della peronospora della vite e dei relativi trattamenti

Giorni in cui può cadere la pioggia infettante	Giorni in cui si possono manifestare sulle foglie le macchie di muffa bianca ed entro i quali va fatto il trattamento	Giorni in cui può cadere la pioggia infettante	Giorni in cui si possono manifestare sulle foglie le macchie di muffa bianca ed entro i quali va fatto il trattamento
1 luglio	6-7 luglio	17 luglio	22-23 luglio
2 luglio	7-8 luglio	18 luglio	23-24 luglio
3 luglio	8-9 luglio	19 luglio	24-25 luglio
4 luglio	9-10 luglio	20 luglio	25-26 luglio
5 luglio	10-11 luglio	21 luglio	26-27 luglio
6 luglio	11-12 luglio	22 luglio	27-28 luglio
7 luglio	12-13 luglio	23 luglio	28-29 luglio
8 luglio	13-14 luglio	24 luglio	29-30 luglio
9 luglio	14-15 luglio	25 luglio	30-31 luglio
10 luglio	15-16 luglio	26 luglio	31 luglio - 1 agosto
11 luglio	16-17 luglio	27 luglio	1-2 agosto
12 luglio	17-18 luglio	28 luglio	2-3 agosto
13 luglio	18-19 luglio	29 luglio	3-4 agosto
14 luglio	19-20 luglio	30 luglio	4-5 agosto
15 luglio	20-21 luglio	31 luglio	5-6 agosto
16 luglio	21-22 luglio		

Esempio: se una pioggia «infettante» – che bagni la vegetazione per almeno due ore – cade il **13 luglio**, il trattamento contro la peronospora va fatto entro il **18 luglio**. Se il **27 luglio** cadrà una nuova pioggia si dovrà fare un nuovo trattamento entro il **1 agosto**. In caso di piogge frequenti i trattamenti dovranno essere settimanali. In assenza di piogge non occorrono trattamenti. Normalmente ai prodotti usati contro la peronospora si aggiunge lo zolfo bagnabile-80, effettuando così contemporaneamente anche la lotta contro l'*oidio*.



## Vigneto per uva da vino. Operazioni colturali in corso (●) nei mesi di luglio e agosto

a cura di Silvio Caltran

Operazioni	luglio	agosto
Nuovi impianti	● [1]	● [1]
Potatura	●	
Concimazione		
Falciatura erba [2]	●	●
Trattamenti antiparassitari	●	●
Irrigazione	●	●
Vendemmia		● [3]

[1] Preparazione del terreno. [2] In alternativa, lavorazione del terreno. [3] Varietà precoci e basi spumante.



## Vigneto per uva da tavola. Operazioni colturali in corso (●) nei mesi di luglio e agosto

a cura di Silvio Caltran

Operazioni	luglio	agosto
Nuovi impianti		● [1]
Potatura	●	● [2]
Concimazione	● [3]	
Falciatura erba [4]	●	●
Trattamenti antiparassitari	●	●
Irrigazione	●	●
Vendemmia	●	●

[1] Preparazione del terreno. [2] Per le varietà tardive. [3] Concimazioni fogliari. [4] In alternativa, lavorazione del terreno.

poli dai fili o dai tralci, facendoli scendere delicatamente, nell'intento di favorire il miglior arieggiamento; con questa operazione si otterrà una perfetta conformazione dei grappoli e saranno anche favorite le successive operazioni colturali, vendemmia compresa;

– un buon *diradamento dei grappoli* per le varietà a maturazione tardiva (Italia, Aledo, Crimson seedles, Red Globe), in caso di produzione ritenuta eccessiva, intervenendo poco prima della fase d'invasiatura. Va lasciato solo il grappolo basale su ogni tralcio o meglio, solo il grappolo ben conformato tra quelli presenti;

– la «pulizia» dei grappoli cioè l'eliminazione degli acini, o di parti del grappolo, che si sviluppano poco o che presentano irregolarità con possibili ripercussioni negative a livello commerciale. In caso di eventuale danno da peronospora sul grappolo, con l'occasione potete eliminare anche i grappoli o parti del grappolo colpiti;

– l'*incisione anulare*, che consiste nell'incidere ed eventualmente togliere (mediante decorticazione) un anello di corteccia di 2-3 mm d'altezza, su ogni tralcio lasciato con la potatura precedente, nella posizione immediatamente al disopra del primo «germoglio di sostituzione» (cioè quello che sarà utilizzato con la successiva potatura invernale), al fine di interrompere il movimento della linfa elaborata verso il fusto e le radici, col preciso scopo di ottenere un migliore sviluppo dei grappoli;

– infine, pur essendo già intervenuti una prima volta una-due settimane dopo la fioritura, un'eventuale *cimatura dei germogli e delle femminelle* nei sistemi di allevamento a tendone e a pergola, in particolare con viti vigorose; questa operazione ha lo scopo di riaprire un



*Nelle varietà più tardive di uva da tavola effettuate se necessario la pulizia del grappolo selezionando gli acini più sani e regolari*

varco nella vegetazione, per mezzo del quale si otterranno maggiore arieggiamento e migliore insolazione dei grappoli, con positivi effetti sulla loro colorazione e maturazione.

**Irrigazione.** Anche questa pratica, preziosissima per ottenere uva da tavola di buona qualità e per prevenire i danni da scottature solari sui grappoli, deve oggi più che mai basarsi sulla reale necessità della pianta e deve considerare le maggiori esigenze d'acqua della viticoltura da tavola rispetto a quella da vino, sia per l'ambiente solitamente più secco, sia per la maggiore quantità produttiva.

Riguardo alla tipologia d'impianto, se disponete di acque limpide e non eccessivamente calcaree, date la preferenza alla *microirrigazione* (a goccia o a microjet); viceversa, ricorrete ai tradizionali sistemi di irrigazione a pioggia, ancora validi quando si dispone di acque abbondanti ma piuttosto sporche o limate.

In ogni caso anche per l'uva da tavola l'irrigazione deve intendersi come pu-

ro strumento di prevenzione, cioè di ripristino delle normali dotazioni d'acqua del suolo, con l'apporto di quantità d'acqua via via decrescenti man mano che ci si avvicina alla vendemmia.

### Copertura con film di polietilene.

Allo scopo di ritardare la raccolta, e per proteggere la vegetazione e i grappoli dalle piogge di fine estate e inizio autunno, a partire dai primi giorni di agosto potete coprire il vigneto in cui sono presenti varietà tardive di uva da tavola quali Italia, Aledo e Red Globe con un film bianco di polietilene; il telo si deve stendere su apposite strutture robuste e si deve garantire una sufficiente circolazione di aria dai lati esterni del tendone (proteggendo le aperture con reti per impedire l'entrata degli uccelli), o dal basso nel caso di allevamento a spalliera.

La copertura andrà tolta dopo la vendemmia, la quale, con andamento climatico favorevole, potrà essere ultimata in novembre o addirittura in dicembre.

In Spagna, soprattutto per le varietà tardive (Aledo in particolare), dalla seconda metà di luglio, cioè poco prima della fase di invasiatura, i grappoli vengono protetti singolarmente con sacchetti di carta cerata, racchiusi attorno al peduncolo ma mantenuti aperti in basso al fine di garantire un sufficiente arieggiamento. Riparando i grappoli dall'acqua, quindi prevenendo anche gli attacchi dai parassiti fungini, si avranno grappoli sani fino alla raccolta, la quale potrà essere effettuata al momento ottimale e con buona scalarità.

Questa esperienza può essere adottata anche per il piccolo vigneto familiare, purché si utilizzi carta adeguata, di colore chiaro e impermeabile, e si mantenga aperto il sacchetto in basso.

**Concimazioni.** Alcune varietà di uva da tavola, per esempio la varietà Italia, sono più sensibili di altre a carenze (insufficienze) di magnesio e quindi al disseccamento del rachide in vicinanza della maturazione. La prevenzione e la cura di tali carenze si attuano con la distribuzione di solfato di magnesio per via fogliare (per esempio Epso Top alla dose di 12-15 kg per ettaro), in concomitanza con gli ultimi due trattamenti antiparassitari prima dell'invasatura. Si tratta di un concime commercializzato sotto forma cristallina, molto solubile e compatibile con i comuni prodotti antiparassitari.

**Gestione del suolo.** Nei vigneti inerbiti permanentemente procedete al taglio dell'erba, ma solo in caso di necessità, cioè quando essa ha raggiunto mediamente almeno i 25-30 cm di altezza.

In quelli lavorati, qualora figurino erbe ben sviluppate oppure ci siano rischi elevati di siccità, effettuate una lavorazione leggera, dopo di che, soprattutto nei terreni in pendio, evitate qualsiasi altro intervento sino alla primavera successiva, allo scopo sia di favorire il passaggio con le macchine in fase di vendemmia, sia di limitare il rischio di erosione superficiale a seguito delle piogge dei prossimi autunno e inverno.

**Vendemmia.** Anche per la vendemmia dell'uva da tavola si riferirà dettagliatamente nei «i Lavori» di settembre-ottobre.

Ricordiamo comunque che al Sud (ed eccezionalmente nel 2011 anche al Nord) le varietà più precoci (quali Matilde e Black Magic) si stanno vendemmiando da metà giugno nei vigneti coperti in gennaio-febbraio, per terminare a inizio luglio con la varietà Victoria; oppure si inizia la vendemmia a luglio, nei vigneti coperti con pvc in marzo, sempre allo scopo di anticipare la raccolta.



Per l'uva da tavola continua la raccolta delle varietà più precoci. Nelle foto: grappoli maturi della varietà Black Magic (1) e grappolo della varietà Victoria (2); quest'ultimo è stato prodotto in un vigneto coperto con plastica, in raccolta tra il 10 e il 20 luglio

In ogni caso è bene ricordare che il momento ideale per la raccolta si può determinare sia ricorrendo a semplici analisi da effettuare anche sul campo (con un rifrattometro o con un mostimetro), sia osservando attentamente l'evoluzione dei caratteri organolettici dell'uva (colorazione della buccia, consistenza dell'acino, sapore della polpa).

## Interventi fitosanitari

Durante i mesi di luglio e agosto, alcune varietà di uva da tavola (Black Magic, Victoria, Cardinal, Matilde) coperte con plastica per anticipare la maturazione dell'uva sono nella fase di raccolta. Negli interventi di difesa fitosanitaria per il controllo dei parassiti della vite, si deve quindi fare particolare attenzione al tempo di sicurezza indicato sulle etichette  degli antiparassitari. L'uva non deve essere raccolta prima della scadenza dei giorni riportati sulle confezioni e, nella scelta, occorre prediligere i prodotti con tempi di sicurezza più brevi.

Invece, per le stesse varietà non co-

perte da protezione e per le altre da raccogliere più tardi, tenendo conto dell'andamento climatico e del ritardo di maturazione dell'uva, occorrerà fare ulteriori trattamenti.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla **tignoletta** (vedi foto A a pag. 61), che in questi mesi si nutre dell'acino dopo esservi penetrata attraverso un forellino nella buccia. Se aprite un acino, sarà evidente al suo interno la presenza di una larva. Dal forellino praticato dall'insetto inoltre si innescava l'infezione della muffa grigia; gli acini colpiti, se non eliminati manualmente, possono trasmettere l'infezione agli altri acini e far marcire il grappolo.

Per individuare la presenza di questi insetti è necessario utilizzare le trappole a feromone (1-2 per ettaro). Gli interventi di lotta si devono attuare soltanto quando il numero delle catture è rilevante (superiore a 10 insetti) utilizzando un prodotto a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*-6,4 (**bio, non classificato**) alla dose di 75 grammi per 100 litri di acqua. Il periodo migliore per gli interventi è alla schiusa delle uova e in presenza di larve neonate.

In alternativa potete impiegare emamectina benzoato-0,95 (Affirm della Syngenta, **non classificato**), alla dose di 150 grammi per 100 litri di acqua.

Anche durante i mesi di luglio e agosto è possibile notare piante con il **mal dell'esca** (vedi foto B); in questo caso è consigliabile eliminarle subito. In presenza di attacchi parziali, è opportuno contrassegnare le viti con sintomi, marciumi radicali e virosi, in modo da eliminarle o tagliare le branche malate durante la potatura invernale.

In presenza di piogge possono manifestarsi infezioni di **peronospora** (vedi



**B-Vite di uva da tavola colpita dal mal dell'esca (1) e sezione di un tronco di vite con il mal dell'esca (2): è consigliabile eliminare subito le piante colpite per evitare ulteriori infezioni**

foto A a pag. 77 de «i Lavori» di maggio-giugno). Questa malattia predilige le parti più giovani della vite e il primo sintomo è la comparsa di aree decolorate (le «macchie d'olio») sulla pagina superiore delle foglie: queste parti successivamente si seccano, si lacerano e cadono. Se persiste l'umidità si può notare anche la comparsa di una muffetta bianca sulla pagina inferiore delle foglie.

Per iniziare i trattamenti alcuni tecnici consigliano di attendere la comparsa della prima «macchia d'olio». Quando ciò avviene occorre intervenire tempestivamente, perché le successive infezioni possono risultare devastanti. Questa scelta tecnica è un po' rischiosa per l'uva da tavola, in quanto attacchi incontrollabili anche a una parte del grappolo possono compromettere la commercializzazione dell'uva.

Per i trattamenti per il controllo della peronospora si possono impiegare prodotti a lunga persistenza, per esempio a base della sostanza attiva mandipropamid-23,4 (Pergado SC della Syngenta, **non classificato**) alla dose di 60 ml per 100 litri di acqua.

Se si interviene con infezioni in atto, oltre ai prodotti già indicati occorre impiegare cimoxanil-20 (per esempio Curzate della Du Pont, **irritante**), alla dose di 70 grammi per 100 litri di acqua.

A differenza della peronospora, che in alcuni anni non si manifesta nelle regioni dell'Italia centro-meridionale, l'**oidio** o mal bianco (vedi foto B a pag. 77 de «i Lavori» di maggio-giugno) è presente tutti gli anni in tutte le regioni. L'infezione si manifesta con la formazione di una efflorescenza biancastra sulle foglie, sui tralci e sui grappoli, con possibile spacco degli acini su cui poi si insediano muffe e batteri. In caso di infezione il danno si può contenere ma gli organi infettati ormai sono compromessi.

La difesa preventiva è attuata con la sostanza attiva penconazolo-19 (per esempio Topas 200 EW della Syngenta, **irritante**), alla dose di 15 ml per 100 litri di acqua.

I trattamenti successivi possono essere eseguiti con lo zolfo, prodotto utilizzato sia per la lotta attuata con i sistemi biologici che per quella con sistemi convenzionali.

È preferibile impiegare lo zolfo polverulento perché penetra all'interno del grappolo e ha quindi maggiore efficacia; si distribuisce nelle ore più fresche del pomeriggio, per evitare danni da scottatura ai grappoli. Il prodotto da utilizzare è lo zolfo ventilato-50 (**bio, irritante**) delle ditte Mannino, Ecoiatrios e Mormi-



**C** *C-Infezione di muffa grigia (vedi frecce) su un grappolo di uva da tavola*



*Anche per l'uva fragola è necessario favorire un buon arieggiamento dei grappoli, per mezzo di razionali interventi di potatura verde*

no. Le dosi sono di 25 kg per ettaro.

In alternativa potete impiegare anche zolfo bagnabile-80 (**bio, non classificato**) alle dosi di 600-800 grammi per 100 litri di acqua. Nei periodi di forti attacchi è consigliabile ripetere i trattamenti ogni 5 giorni.

Potete utilizzare anche il biofungicida *Ampelomyces quisqualis* (AQ 10 della Intrachem Bio Italia, **bio, non classificato**) alle dosi di 50-70 grammi per ettaro. Si può utilizzare in tutte le fasi vegetative, da solo o alternando i trattamenti con altri fungicidi. Il periodo ottimale di impiego va dalla fase di prechiusura grappolo all'invaiaitura.

Nella fase di prechiusura grappolo, occorre effettuare un trattamento preventivo nei confronti della **muffa grigia** (vedi foto C) seguito da un altro intervento tra l'invaiaitura e la maturazione dell'uva. Lo sviluppo di questa malattia è favorito da piogge e umidità e dalla presenza di grappoli troppo serrati che non consentono la penetrazione al loro interno del fungicida. Spesso la sua presenza è dovuta ai forellini sugli acini provocati, come già detto, dagli attacchi della tignoletta.

Tra i prodotti utilizzati nella lotta antiparassitaria convenzionale consigliamo fenoxamid-42,8 (Teldor Plus della Società Bayer, **non classificato**) alla dose di 1 litro per ettaro.

## L'UVA FRAGOLA

### Lavori

Considerato l'elevato vigore vegetativo delle piante di uva fragola, durante il periodo estivo possono rendersi necessari altri interventi di **potatura verde** quali:

- la **spollonatura** cioè la soppressione dei germogli e dei tralci che si sono nuovamente sviluppati lungo il tronco della pianta;
- la **sfemminellatura** cioè l'eliminazione delle femminelle (tralci secondari che si sono da poco sviluppati dalle cosiddette «gemme pronte»), allo scopo di arieggiare meglio i grappoli e le foglie a essi adiacenti;

- la **cimatura**, che si effettua sui tralci più vigorosi asportando con un taglio la parte terminale. È un'operazione da eseguire normalmente entro metà giugno e, in caso di necessità, va ripetuta da metà agosto, cioè dopo la fase di invaiatura; lo scopo è quello di bloccare lo sviluppo dei tralci e favorire l'ingrossamento degli acini dei grappoli; in ogni caso vanno mantenute almeno 10-11 foglie sul tralcio, dopo l'ultimo grappolo;

- la **sfogliatura**, che consiste nell'eliminazione di una parte delle foglie più vecchie. Si effettua in prossimità della maturazione dei grappoli e ha lo scopo di ridurre leggermente la compattezza della chioma nei pergolati; questa pratica si deve eseguire con moderazione eliminando solo le prime 5-6 foglie, a partire dalla base dei tralci;

- il **diradamento dei grappoli**, che si effettua quando la produzione risulta elevata; di solito vanno eliminati i grappoli portati dai tralci più deboli, oppure quelli che, in vicinanza dell'invaiaitura, stentano a cambiare colore.

Oltre a queste operazioni, che tendono a migliorare la qualità della produzione, dovete provvedere alle **irrigazioni periodiche**, alla **lavorazione superficiale del terreno** oppure alla **falcatura periodica dell'erba** nel caso d'inerbimento permanente del terreno.

### Interventi fitosanitari

Per l'**uva fragola** non sono necessari trattamenti antiparassitari.

A cura di: **Filippo Giannone** (Lavori: Il vigneto per la produzione di uva da vino); **Enzo Corazzina** (Lavori: Il vigneto per la produzione di uva da tavola - L'uva fragola); **Paolo Solmi** (Interventi fitosanitari: Uva da vino); **Mario Colapietra** (Interventi fitosanitari: Uva da tavola).